

ÓPERA! OMNIA



Città di Vittorio Veneto



↓ visitando Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO
GUIDA DIGITALE
AI MUSEI CIVICI



**QUESTA GUIDA
È INTERATTIVA:
CLICCA SUI LINK,
SULLE ICONE
O SUI VIDEO.**

“OPERA OMNIA VITTORIO VENETO” presenta al pubblico le risorse museali della Città di Vittorio Veneto e contiene un itinerario multimediale che aggrega il materiale realizzato durante il periodo di chiusura al pubblico dei musei civici per l'emergenza sanitaria Covid-19. Può essere consultato agilmente dal vostro smartphone o scaricato come vademecum offline, cliccando al seguente indirizzo:

www.turismovittorioveneto.it/comunicazione.html



ICONE CLICCABILI



Link a video su Youtube



Link a posizione in Google Maps®



Link a materiale informativo su web



Link a materiale informativo sui social network

VITTORIO VENETO

Universalmente nota quale luogo delle fasi conclusive della Grande Guerra, la città è stata inoltre insignita della Medaglia d’Oro per il suo impegno nel periodo della Resistenza.

Vittorio Veneto nasce nel 1866 dall’unione delle due municipalità di **Serravalle**, a nord, stretta con i suoi bei palazzi tra i rilievi adiacenti, da cui emergono ancora resti di mura medievali, ed attraversata dal vivace fiume Meschio; e **Ceneda**, a sud, millenaria sede vescovile che ha visto anche l’episcopato di Albino Luciani, divenuto poi Papa Giovanni Paolo I.

Il nuovo Comune prese il nome di “Vittorio” in omaggio a Vittorio Emanuele II, primo Re d’Italia, cui nel 1923 venne aggiunto il termine “Veneto” per adottare ufficialmente la dicitura con cui la città era stata indicata nei bollettini delle ultime fasi della Prima Guerra Mondiale ed era così entrata a far parte della memoria collettiva della Grande Guerra.



Saluto del Sindaco di Vittorio Veneto
Antonio Miatto

Il sito del Comune di Vittorio Veneto
www.comune.vittorio-veneto.tv.it





Vittorio Veneto vista dall'alto

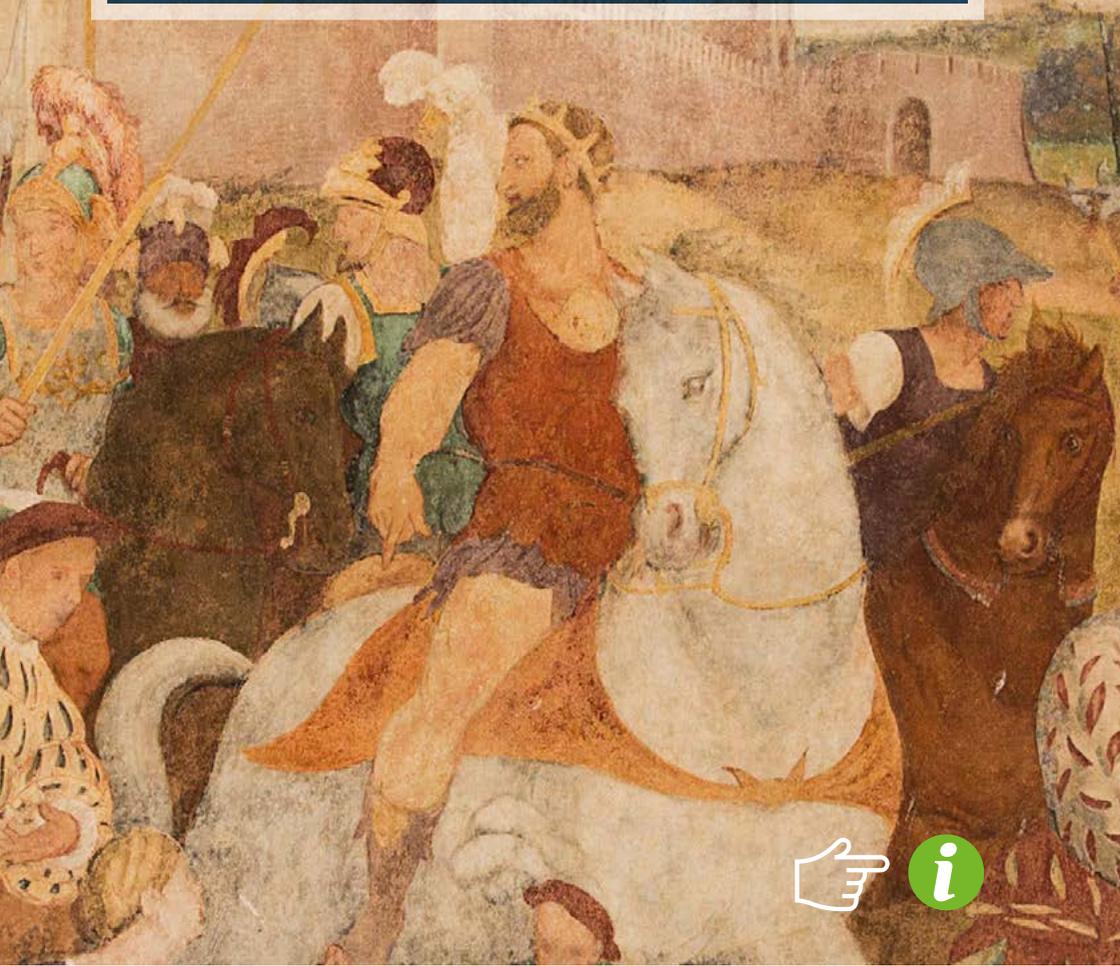


Piazza Giovanni Paolo I - Ceneda



Piazza Flaminio - Serravalle

I MUSEI DI VITTORIO VENETO



Oltre alle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche che si possono ammirare lungo le vie e nelle chiese della città, Vittorio Veneto custodisce nei suoi musei splendide opere d'arte e importanti collezioni storiche.

Vittorio Veneto ha un patrimonio museale molto ricco e variegato: in città infatti vi sono musei di carattere artistico, storico, naturalistico ed etnografico. Ciascuno ha una propria specificità e tutti risultano, per motivi diversi, assolutamente interessanti.

I Musei Civici di Vittorio Veneto:



Museo della Battaglia



Museo del Cenedese, con l'Oratorio dei Battuti di Serravalle



Galleria Civica d'Arte Medievale, Moderna e Contemporanea "Vittorio Emanuele II"



Museo del Baco da Seta



< Presentazione dei musei a cura dell'Assessore alla Cultura Antonella Uliana

MUSEO DELLA BATTAGLIA



MUSEO DELLA
BATTAGLIA
V. TICORÒ VENEIO





< Presentazione del Museo della Battaglia a cura dell'Assessore alla Cultura Antonella Uliana

Il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto venne inaugurato il 2 novembre 1938, in occasione delle celebrazioni nazionali del Ventennale dalla fine della Grande Guerra, e nacque grazie alla raccolta donata dal vittoriese Luigi Marson (1899-1952), che venne poi accresciuta costantemente nel tempo da altre donazioni. Il Museo racconta come venne fatta e vissuta la guerra su entrambi i fronti, esponendo numerose armi e svariati oggetti, insieme ad una ricchissima documentazione; inoltre, attraverso preziosi ricordi della battaglia che della città di Vittorio Veneto porta il nome e della "vittoria" che ne conseguì, mostra come era percepita la Grande Guerra al tempo in cui esso venne inaugurato.

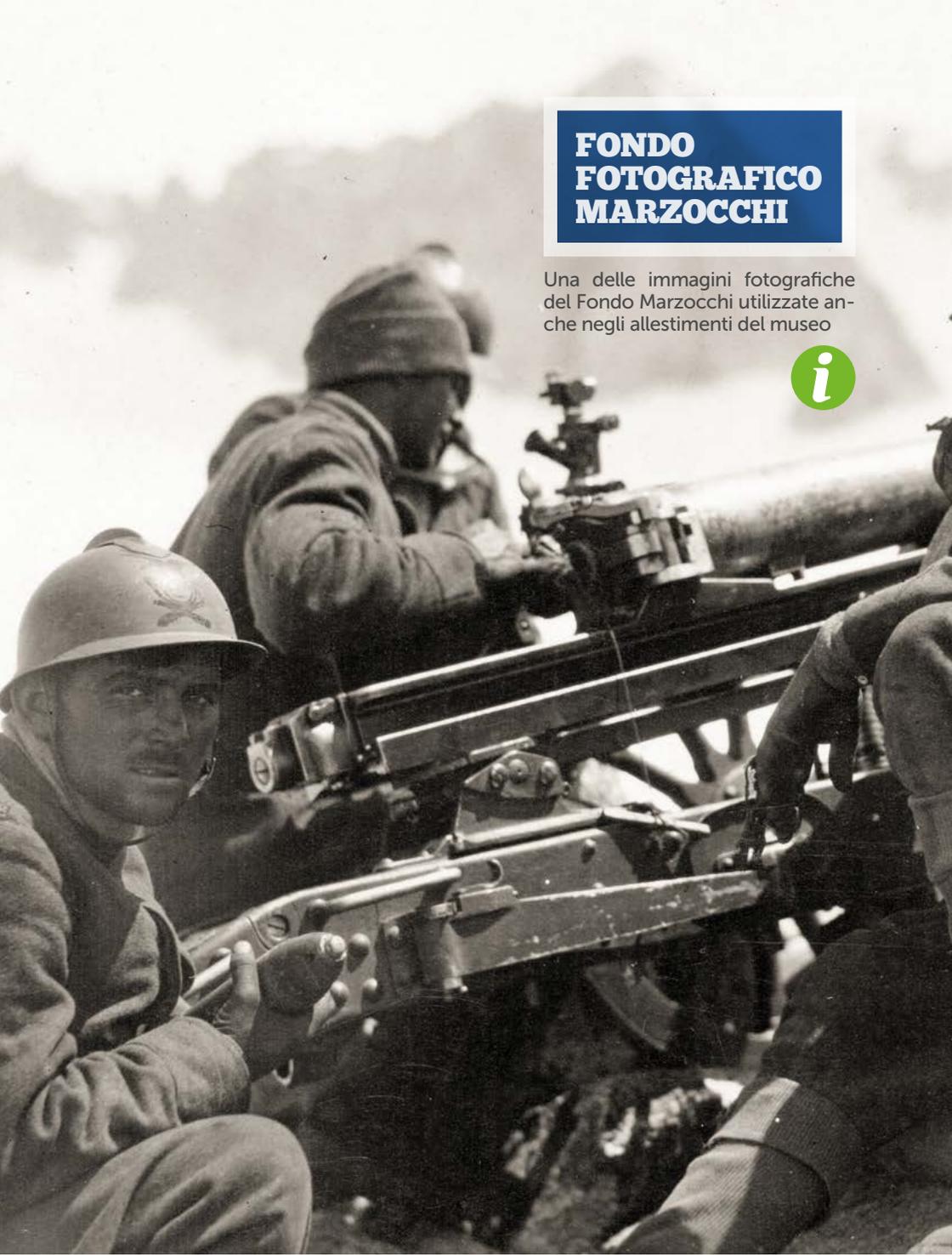
Completamente ristrutturato, il Museo ora ripropone al pubblico questo importante patrimonio in un nuovo allestimento dotato delle tecnologie più moderne, pur mantenendo testimonianza anche dell'oramai storicizzata esposizione originale, in cui i cimeli sono conservati come vere e proprie reliquie. Il visitatore viene così accompagnato suggestivamente attraverso le diverse sezioni del museo distribuite sui tre piani dell'edificio: "La Trincea", "L'Armeria", "L'Occupazione", "Dalla Battaglia al Mito".

All'interno del Museo trova luogo anche il "Memoriale dei Cavalieri di Vittorio Veneto" con tutti i nominativi delle persone che sono state insignite con questa onoreficenza.

MUSEO DELLA BATTAGLIA

Piazza Giovanni Paolo I
info@museobattaglia.it
www.museobattaglia.it



A black and white historical photograph showing soldiers in a trench. In the foreground, a soldier wearing a helmet with a cross emblem looks towards the camera. Behind him, another soldier is operating a machine gun mounted on a tripod. The background is a hazy, outdoor setting.

FONDO FOTOGRAFICO MARZOCCHI

Una delle immagini fotografiche
del Fondo Marzocchi utilizzate an-
che negli allestimenti del museo



Il Memoriale dei Cavalieri di Vittorio Veneto

Il 21 gennaio 2017 nell'ex chiesa di S. Paolo al Piano, annessa al Museo, è stato allestito il [Memoriale dei Cavalieri di Vittorio Veneto](#). L'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto fu istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il 18.03.1968, in occasione del Cinquantenario della Vittoria e comprendeva tutti i veterani combattenti, in vita, della Prima Guerra Mondiale.

Il 25 maggio del 1972 è nata l'Associazione Nazionale Cavalieri Ordine di Vittorio Veneto costituita dai Cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto, dalle vedove e dai discendenti di primo grado.

Il Memoriale dei Cavalieri di Vittorio Veneto a oggi **contiene 1.152.402 corrispondenze nominative** appartenenti a tutte le regioni italiane e agli insigniti esteri presenti in ben 88 nazioni. Il Memoriale è consultabile tramite una postazione touchscreen da cui è possibile



stampare l'attestato che certifica la presenza dell'insignito negli elenchi dei Cavalieri di Vittorio Veneto. In sede è possibile inoltre consultare i 12 volumi cartacei con gli elenchi di tutti gli insigniti delle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige e della provincia di Rieti e degli insigniti dell'Australia.



Presentazione del Memoriale a cura del referente, lo storico Franco Giuseppe Gobbato



MUSEO DEL CENEDESE

MUSEO
DEL CENEDESE





< Presentazione del Museo del Cenedese a cura del Conservatore dei Musei Civici Francesca Costaperaria

Il Museo è ospitato nell'antica Loggia della Comunità di Serravalle, elegante esempio di architettura veneziana di terraferma, la quale fu fatta costruire fra il 1462 ed il 1476 sopra un precedente palazzo probabilmente trecentesco dai Podestà Gabriele e Domenico Venier. I restauri della facciata del palazzo hanno permesso di riscoprire i suoi vivaci affreschi quattrocenteschi, opera di Dario da Treviso e della sua Scuola; **inoltre sull'adiacente campanile (sec. XIV) è stato riportato alla luce un quadrante d'orologio che si ritiene essere, nel suo genere, fra i più antichi d'Europa e di cui s'era perduta notizia fin dal 1487, anno in cui si sopraelevò la torre campanaria sulla quale venne installato poi un nuovo quadrante.**

Il Museo, inaugurato il 2 novembre 1938, venne così denominato

dal suo fondatore, l'ing. Francesco Troyer (1863-1936), perché destinato a raccogliere e valorizzare memorie archeologiche, storiche ed artistiche dell'antico territorio "Cenedese": l'area compresa tra Piave e Livenza, dalla Val Belluna al mare, nell'antica Diocesi di Ceneda, poi di Vittorio Veneto. Nel Museo infatti si conservano reperti archeologici del Neolitico, dell'Età del Bronzo e del Ferro, di epoca romana e longobarda, alcune interessanti testimonianze storiche e una ricca raccolta d'arte, con opere che coprono un arco temporale che va dal Quattrocento al Novecento; in essa spiccano lo splendido rilievo in cartapesta della Madonna con il Bambino di Jacopo Sansovino, L'acquaiolo di Vincenzo Gemito, i dipinti di Pietro Paietta e la collezione intitolata: L'immagine della Resistenza.

MUSEO DEL CENEDESE

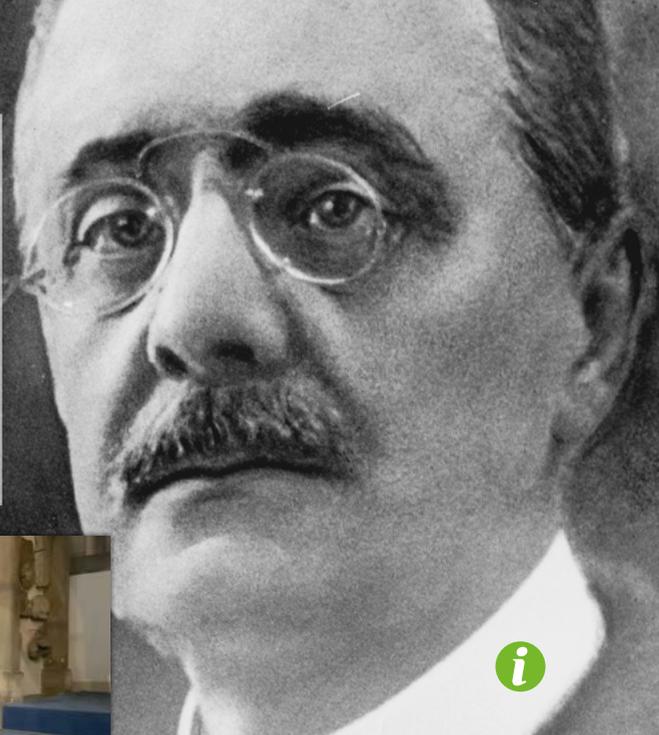
Piazza Marcantonio Flaminio, 1
museocen@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.museocenedese.it



CHI È IL FONDATORE DEL CENEDESE?

Il Museo nacque grazie all'instancabile lavoro di **Francesco Troyer** (1863-1936) al fine di raccogliere e valorizzare le memorie archeologiche, storiche ed artistiche dell'antico territorio "Cenedese".

*Ce ne parla lo storico
Giampaolo Zagonel*



Piaceva anche a Sissi!

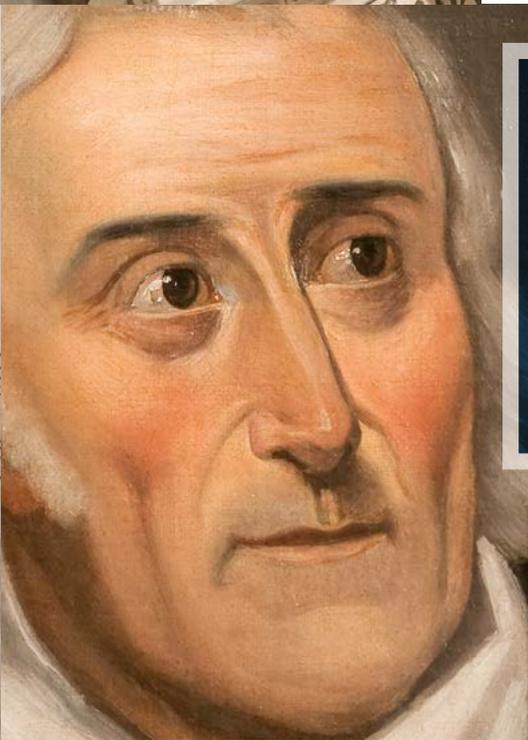
Probabilmente avete presente quest'opera, la cui versione in bronzo si trova presso i giardini pubblici della nostra città; ma forse non sapete che il suo originale in gesso è esposto al Museo del Cenedese. Si tratta dell' **"Amplexus in aere"** di **Pasquale Guido Giusti** (1853-1935), più comunemente conosciuta come "L'altalena". Pare che addirittura l'imperatrice Elisabetta d'Austria, la famosa Sissi, avesse apprezzato questa scultura così tanto da desiderarne una fusione in bronzo, che però non venne poi realizzata... chissà come sarebbe stata felice di vederla!





Chi si crede di essere?

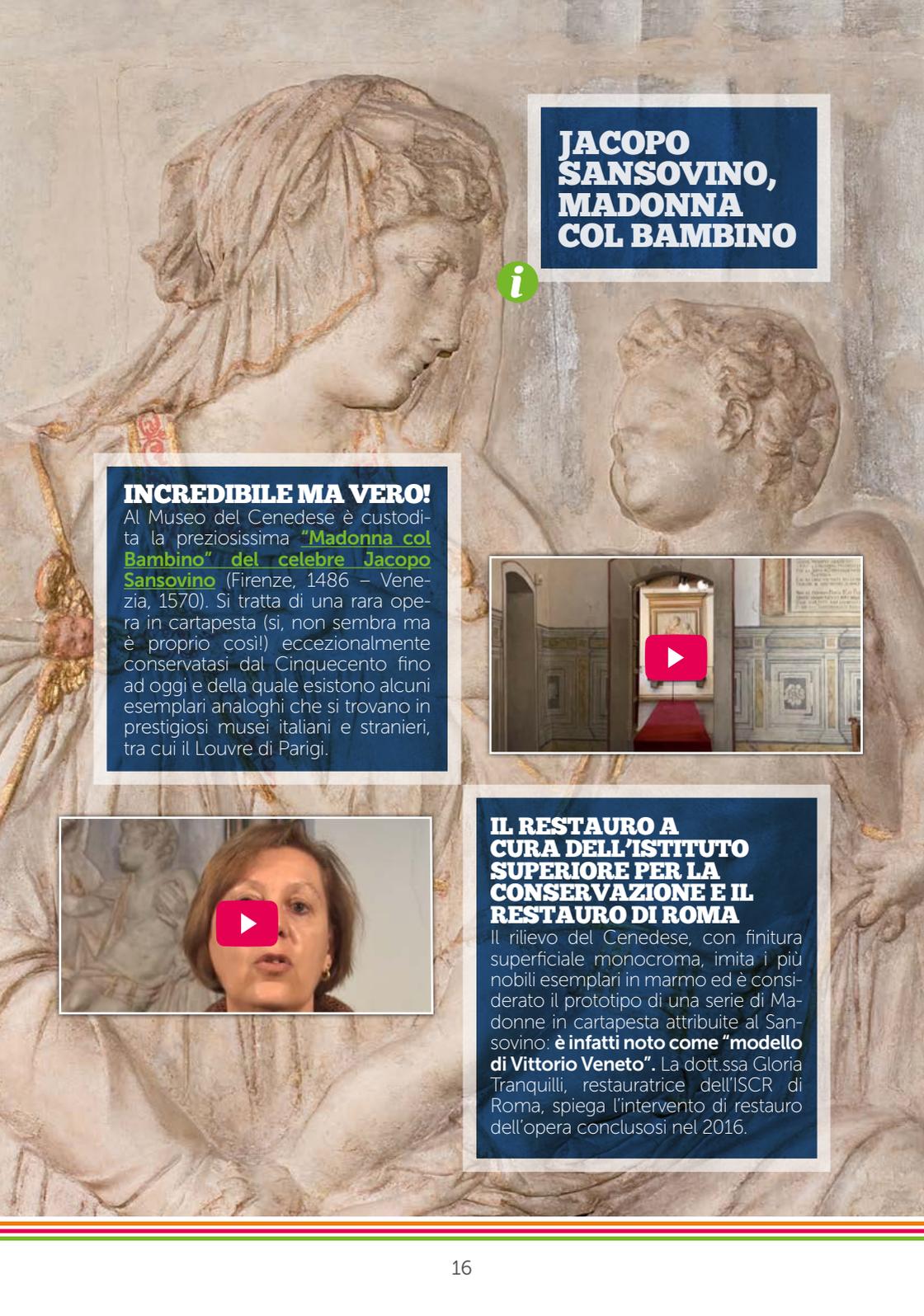
Sguardo fiero, quasi di sfida, atteggiamento spavaldo, cappello, occhiali, pipa e giornale: così si presenta **Pietro Pajetta** (Serravalle 1845 – Padova 1911) nel suo celebre Autoritratto esposto al Museo del Cenedese. L'opera è stata definita dal prof. Nico Stringa "uno dei più riusciti autoritratti dell'Ottocento italiano". Il dipinto infatti è molto efficace nell'esprimere, insieme, il carattere forte e la grande qualità artistica dell'autore, di cui le nostre collezioni civiche conservano più opere.



...LIBERTINO, IO?

Letterato geniale e vagabondo, dalla vita intensa ed avventurosa, trascorsa tra diverse capitali d'Europa e l'America, celebre soprattutto per la sua collaborazione con **Mozart**, per il quale ha scritto i libretti della trilogia "Le nozze di Figaro" "Don Giovanni" e "Cosi fan tutte", **Lorenzo Da Ponte** (Ceneda 1749 - New York 1838) è stato definito "il più perfetto e vivace poeta per musica dell'ultimo Settecento" (D. Goldin). Ed eccolo qui, il "nostro" Lorenzo, nel ritratto, di un autore anonimo che riprende una miniatura di Nathaniel Rogers (1788 - 1844), esposto al Museo del Cenedese.





JACOPO SANSOVINO, MADONNA COL BAMBINO

i

INCREDIBILE MA VERO!

Al Museo del Cenedese è custodita la preziosissima **"Madonna col Bambino"** del celebre **Jacopo Sansovino** (Firenze, 1486 – Venezia, 1570). Si tratta di una rara opera in cartapesta (sì, non sembra ma è proprio così!) eccezionalmente conservatasi dal Cinquecento fino ad oggi e della quale esistono alcuni esemplari analoghi che si trovano in prestigiosi musei italiani e stranieri, tra cui il Louvre di Parigi.



IL RESTAURO A CURA DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DI ROMA

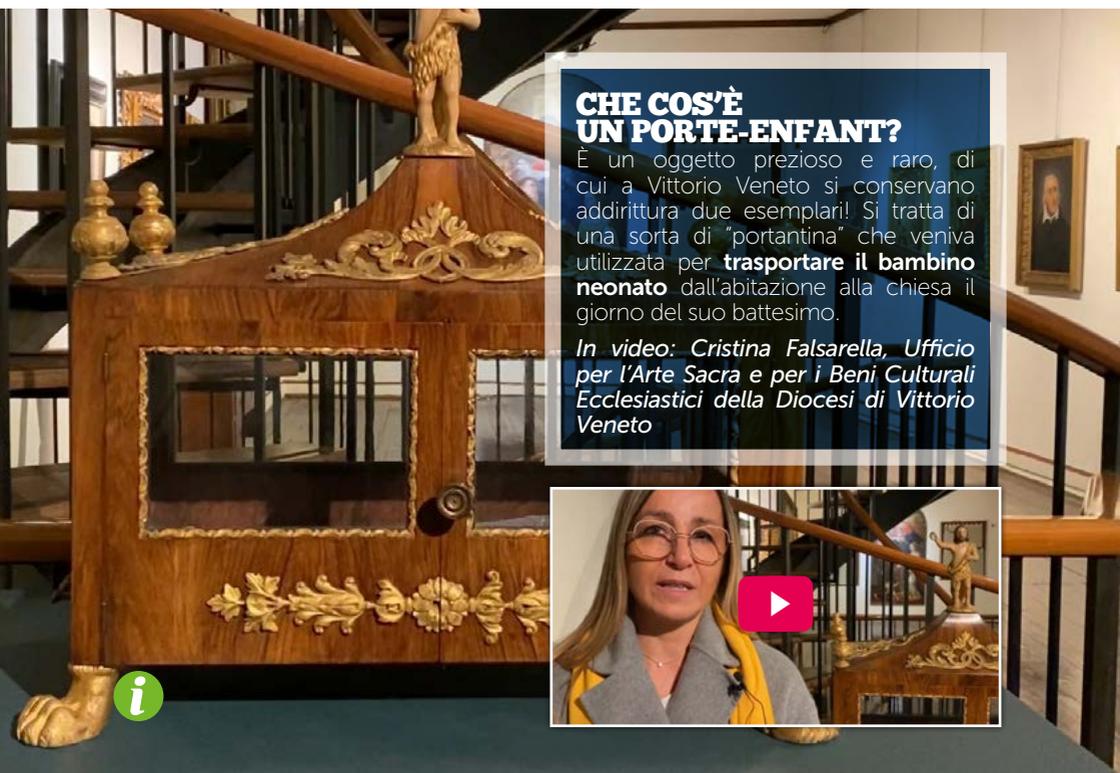
Il rilievo del Cenedese, con finitura superficiale monocroma, imita i più nobili esemplari in marmo ed è considerato il prototipo di una serie di Madonne in cartapesta attribuite al Sansovino: **è infatti noto come "modello di Vittorio Veneto"**. La dott.ssa Gloria Tranquilli, restauratrice dell'ISCR di Roma, spiega l'intervento di restauro dell'opera conclusosi nel 2016.



Non tutti sanno che al Museo del Cenedese è esposta anche un'opera di Guttuso

Il Museo del Cenedese custodisce la Collezione intitolata "**L'immagine della Resistenza**", nata in occasione della mostra "Libertà e Resistenza" realizzata nel 1985 per ricordare il 40° Anniversario della Liberazione. Furono numerosissimi gli artisti che allora aderirono all'invito a partici-

re all'esposizione e a donare poi una propria opera al Comune di Vittorio Veneto. Tra loro, appunto, **Renato Guttuso** (1912-1987) con questa litografia intitolata "Gott mit Uns", ma anche Toni Benetton, Augusto Murer, Arnaldo e Giò Pomodoro, Ernesto Treccani, Emilio Vedova e molti altri.



CHE COS'È UN PORTE-ENFANT?

È un oggetto prezioso e raro, di cui a Vittorio Veneto si conservano addirittura due esemplari! Si tratta di una sorta di "portantina" che veniva utilizzata per **trasportare il bambino neonato** dall'abitazione alla chiesa il giorno del suo battesimo.

In video: Cristina Falsarella, Ufficio per l'Arte Sacra e per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Vittorio Veneto





Eremita o cardinale?

Sarebbe da esaminare centimetro per centimetro questa pala, tanto è ricca di dettagli interessanti!

San Girolamo vi è raffigurato nell'atto penitenziale di percuotersi il petto con un sasso, mentre con l'altra mano tiene il Crocifisso per la meditazione; viene quindi rappresentato in veste di eremita ma, nello stesso tempo, anche di cardinale, con il galero poggiato ai suoi piedi, dove è accovacciato il leone che lui ha ammansito.

Ci sono poi Sant'Agata, Santa Lucia, il paesaggio alle loro spalle e, sopra, la Madonna col Bambino fra due angeli musicanti.

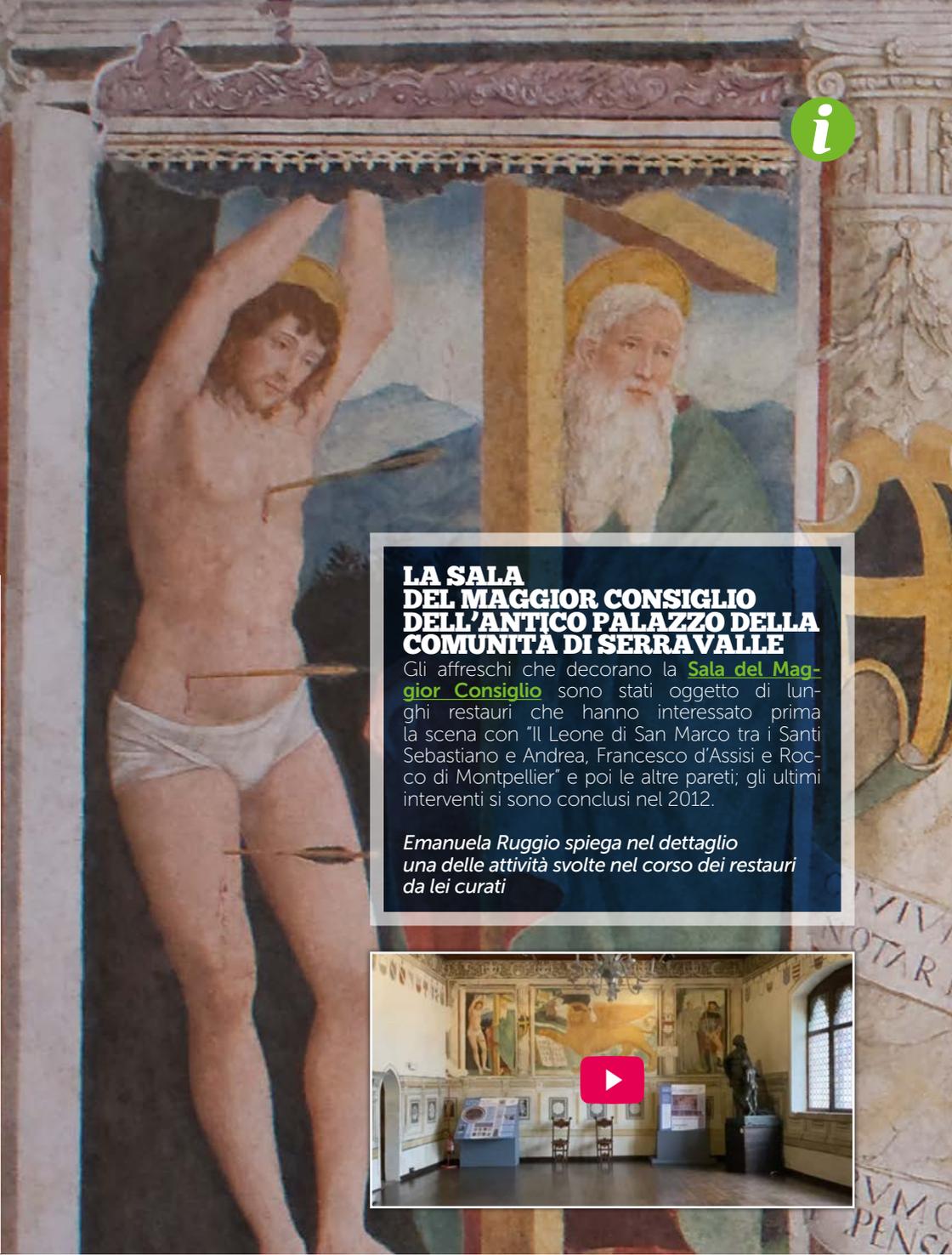
Francesco Da Milano,
S. Girolamo tra S. Lucia e S. Agata,
con Madonna col Bambino tra
angeli musicanti



- < Giorgio Reolon, professore del Liceo Flaminio di Vittorio Veneto, illustra la pala di Francesco Da Milano



- Emanuela Ruggio spiega nel dettaglio una delle attività svolte nel corso dei restauri da lei curati
- < La Restauratrice Emanuela Ruggio illustra l'intervento di disinfestazione in anossia con sistema attivo dell'opera svolto nel 2020



LA SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO DELL'ANTICO PALAZZO DELLA COMUNITÀ DI SERRAVALLE

Gli affreschi che decorano la **Sala del Maggior Consiglio** sono stati oggetto di lunghi restauri che hanno interessato prima la scena con "Il Leone di San Marco tra i Santi Sebastiano e Andrea, Francesco d'Assisi e Rocco di Montpellier" e poi le altre pareti; gli ultimi interventi si sono conclusi nel 2012.

Emanuela Ruggio spiega nel dettaglio una delle attività svolte nel corso dei restauri da lei curati





ORATORIO DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

MUSEO
DEL CENEDESE





< Presentazione dell'Oratorio a cura del Conservatore dei Musei Civici Francesca Costaperaria

L'Oratorio dei Santi Lorenzo e Marco venne fatto erigere dalla Confraternita di Santa Maria dei Battuti, **così chiamati perché, tra le altre pratiche penitenziali, compivano una processione pubblica in cui si percuotevano con uno strumento detto "disciplina" o flagello.**

Tale Confraternita era un'organizzazione laica che si dedicava all'assistenza dei bisognosi, provvedendo, presso l'"ospedale" e l'attigua cappella, alla loro cura "materiale" e "spirituale"; essa venne istituita ufficialmente nel 1313, ma si stabilì in questo luogo forse già dalla fine del XIII secolo.

L'interno dell'Oratorio è decorato da un ciclo suggestivo di affreschi, realizzati nel corso della prima metà circa del XV secolo da diversi artisti,

riferibili alla cosiddetta "pittura gotico devozionale"; essi raffigurano le Storie di S. Lorenzo e le Storie di S. Marco, lungo le pareti, i quattro Evangelisti e i Dottori della Chiesa, sulle volte delle due campate, ed una splendida Crocifissione, presso l'altare.

L'Oratorio subì varie vicissitudini nel corso dei secoli, la più clamorosa delle quali fu il suo utilizzo nel 1797, durante l'occupazione delle truppe napoleoniche, come cucina da campo; inoltre, nel secolo successivo ne vennero ampliate le finestre, con la perdita di parte della decorazione interna, e l'ultima campata fu modificata per la realizzazione dell'adiacente "Torre dell'orologio" in luogo dell'antica "Porta San Lorenzo".

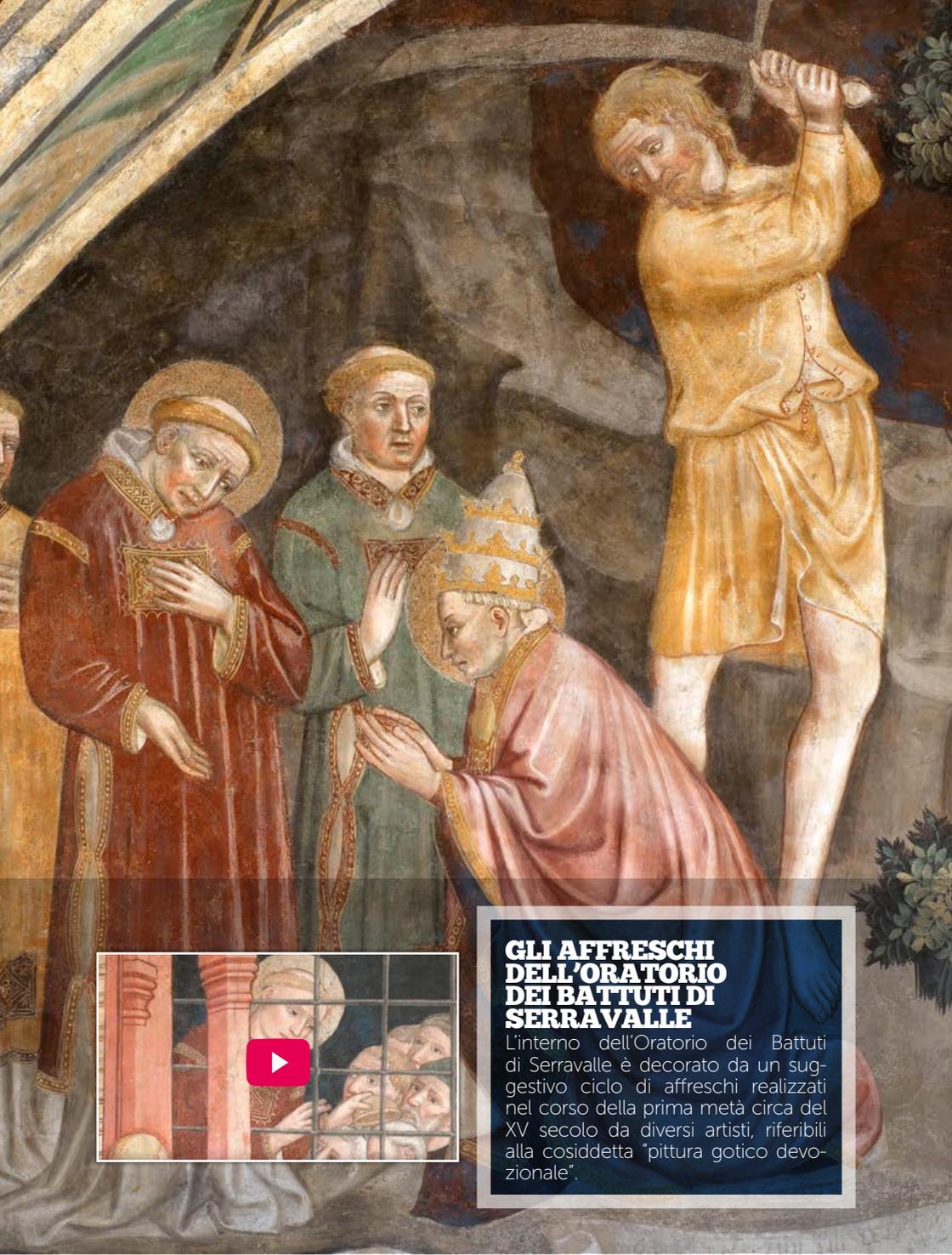
ORATORIO DEI SANTI LORENZO E MARCO DEI BATTUTI

Piazza Tiziano Vecellio

museocen@comune.vittorio-veneto.tv.it

www.oratoriodeibattuti.it





GLI AFFRESCHI DELL'ORATORIO DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

L'interno dell'Oratorio dei Battuti di Serravalle è decorato da un suggestivo ciclo di affreschi realizzati nel corso della prima metà circa del XV secolo da diversi artisti, riferibili alla cosiddetta "pittura gotico devozionale".



LA CROCIFFISSIONE DELL'ORATORIO DEI BATTUTI DI SERRAVALLE

Gli affreschi dell'Oratorio dei Battuti raffigurano gli Evangelisti, i Dottori della Chiesa, le Storie di San Lorenzo e quelle di San Marco. Splendida è la Crocifissione, rappresentata presso l'altare: una scena molto affollata e ricca di dettagli interessanti.



GALLERIA CIVICA VITTORIO EMANUELE II



GALLERIA CIVICA
DI ARTE MEDIEVALE,
MODERNA E
CONTEMPORANEA
VITTORIO
EMANUELE II





< Presentazione della Galleria Civica a cura del Conservatore dei Musei Civici Francesca Costaperaria

La Galleria civica d'arte medievale, moderna e contemporanea "Vittorio Emanuele II" ha sede in Villa Croze, elegante edificio residenziale fatto costruire dall'Ing. Ottavio Croze su un progetto dell'Arch. Carlo Costantini agli inizi del Novecento (1906 ca.), lungo il Viale della Concordia, ora della Vittoria.

La Galleria Civica, che fu inaugurata l'8 dicembre 2002, espone la **Collezione "Maria Fioretti Paludetti"**, creata e poi donata alla sua città dal professor Giovanni Paludetti (1912-2002). Uomo di grande cultura, Paludetti fu insegnante e preside in vari istituti, collaborò con diverse testate giornalistiche e pubblicò libri di poesie, saggi di storia e di arte, tra cui il volume monografico sul pittore bellunese Giovanni De Min.

Per tutta la vita si dedicò a questa collezione, nata per soddisfare la sua personale passione e poi gradualmente accresciuta con l'intento, una volta maturata la scelta di renderla pubblica, di fornire ai futuri visitatori un percorso attraverso l'intera storia dell'arte italiana.

Ne risultò una collezione ampia e variegata, la quale raccoglie dipinti, stampe, disegni, sculture ed arredi, che il Paludetti volle dedicare alla madre, mentre alla sorella Cecilia scelse di intitolare una particolare sala; **anche il tema del Risorgimento, così caro al Professore, è molto presente nella Galleria, che porta il nome di Vittorio Emanuele II sempre per volontà del donatore.**

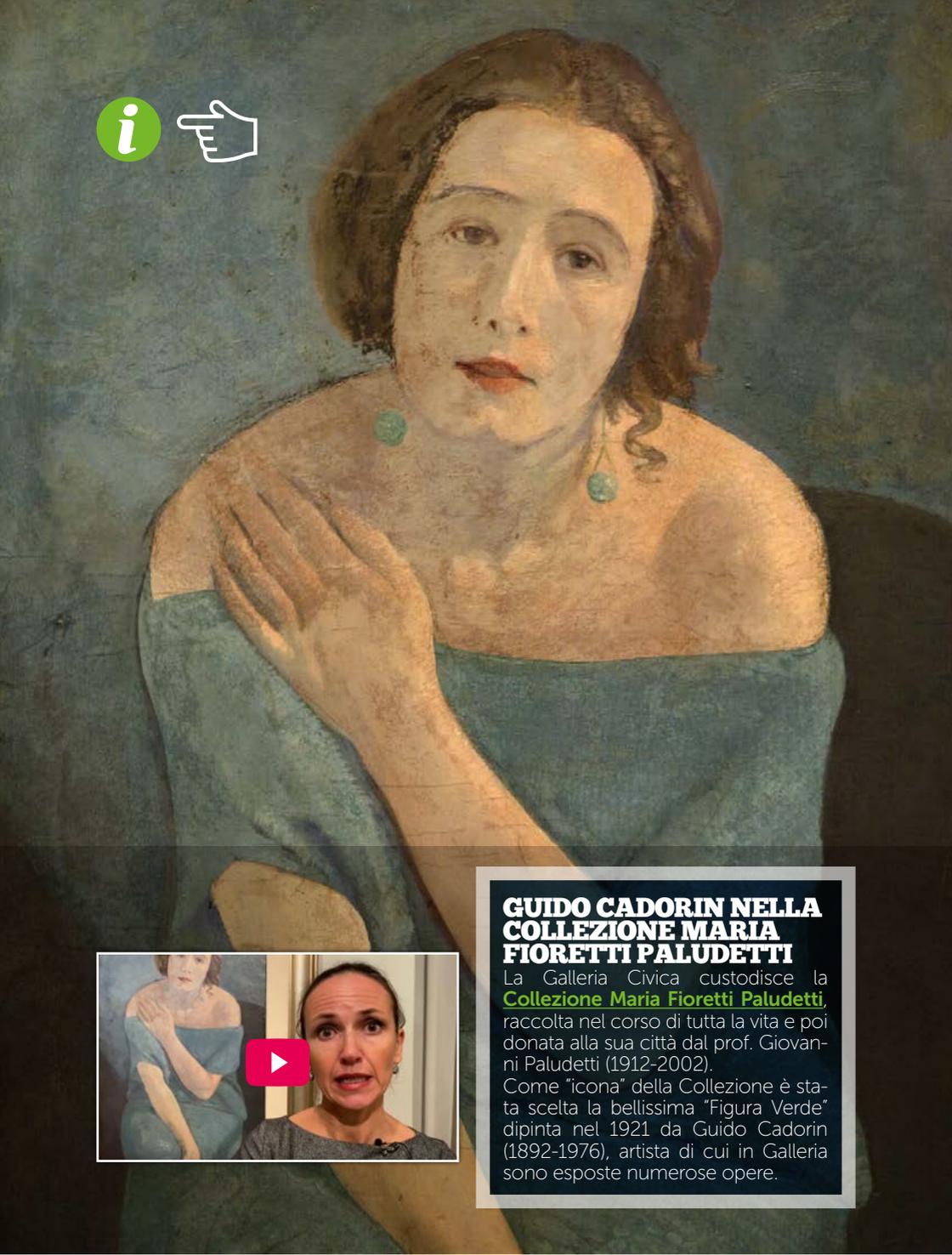
GALLERIA CIVICA D'ARTE MEDIEVALE, MODERNA E CONTEMPORANEA "VITTORIO EMANUELE II"

Viale della Vittoria 321

galleriavittorio@comune.vittorio-veneto.tv.it

www.galleriavittorio.it





GUIDO CADORIN NELLA COLLEZIONE MARIA FIORETTI PALUDETTI

La Galleria Civica custodisce la **Collezione Maria Fioretti Paludetti**, raccolta nel corso di tutta la vita e poi donata alla sua città dal prof. Giovanni Paludetti (1912-2002).

Come "icona" della Collezione è stata scelta la bellissima "Figura Verde" dipinta nel 1921 da Guido Cadorin (1892-1976), artista di cui in Galleria sono esposte numerose opere.



Il "poliedrico" Luigi Cillo

Luigi Cillo (1920-2011): artista poliedrico, dalla produzione vastissima ed eterogenea, che ha partecipato ad innumerevoli mostre (tra le quali la Biennale di Venezia, per quattro volte, e quella di San Paolo del Brasile) e le cui opere sono conservate in numerose raccolte pubbliche e private, in Italia ed all'estero. Molte anche qui, alla Galleria Civica "Vittorio Emanuele II".



L'ARTE DI GINA ROMA

La Collezione Maria Fioretti Paludetti comprende varie opere di Gina Roma (1914-2005), molto diverse tra di loro sia per cronologia che per soggetto.

Ce ne parla l'Assessore alla Cultura Antonella Uliana



È VISSUTO TRE SECOLI?

Non proprio, ma essendo nato nel 1897 e morto nel 2001, Armando Tonello ha attraversato tutto il Novecento, mantenendo un legame con il secolo precedente e rivolgendo lo sguardo verso quello successivo. Ed anche nella sua produzione artistica si può riconoscere sia una continuità con l'antico che una diretta conoscenza delle interpretazioni più moderne dell'arte a lui contemporanea.



SAPEVATE CHE IN GALLERIA CIVICA C'È UN DE PISIS?

Il nucleo principale della Collezione Maria Fioretti Paludetti è costituito dalla pittura veneta del Novecento ed è frutto spesso della frequentazione diretta del prof. Paludetti con gli artisti. Si tratta di autori molto diversi tra di loro, ma che hanno in comune il fatto di aver frequentato negli stessi anni, anche se da punti di vista differenti, l'ambiente artistico veneziano. Tra questi, appunto, Filippo De Pisis (1896-1956).



La Sala Risorgimento della Galleria Civica



Questa sala è stata creata per raccogliere le opere e le testimonianze che a Giovanni Paludetti ricordavano gli ideali ed i miti risorgimentali, a lui tanto cari. Qui sono infatti esposti i busti degli eroi del Risorgimento realizzati in terracotta da Luigi Cil-

lo, il Tricolore Sabauda, la medaglia che testimonia la partecipazione del padre del Paludetti alla Grande Guerra ed una ceramica dedicata alla Battaglia di Vittorio Veneto.

Il Tricolore sabauda spiegato da Luigi Marson, presidente della Fondazione Minucci e direttore onorario del Museo della Battaglia di Vittorio Veneto



Lo storico Franco Giuseppe Gobatto ci parla di alcune delle memorie della Grande Guerra conservate nella Sala Risorgimento della Galleria Civica



MUSEO DEL BACO DA SETA



MUSEO
DEL BACO DA SETA
DI VITTORIO VENETO





< Presentazione del Museo del Baco da Seta a cura dell'Assessore alla Cultura Antonella Uliana

Il Museo del Baco da Seta trova collocazione ideale a San Giacomo di Veglia, frazione di Vittorio Veneto, nella ex filanda Maffi, già Banfi. La struttura fu dismessa negli anni '60 del Novecento e costituisce uno dei complessi industriali più consistenti e antichi della zona; l'uso originario rende quindi l'ambiente architettonico particolarmente adatto per accogliere questa realtà museale.

Il Museo del Baco da Seta documenta attraverso strumenti ed attrezzature, pubblicazioni, manifesti, filmati e foto storiche, una delle principali risorse economiche presenti nel territorio di Vittorio Veneto dalla fine del Diciottesimo secolo ai primi decenni del Ventesimo, la quale ha raggiunto qui livelli di avanguardia in ambito

nazionale, costituendo per molti decenni la prima attività produttiva della zona e garantendo l'occupazione sia maschile sia, in prevalenza, femminile. L'allevamento dei bachi, il lavoro in filanda e nei centri bacologici hanno riguardato infatti la grande maggioranza della popolazione locale, fino a un passato recente.

Il Museo intende quindi restituire alcune tracce di queste memorie personali e collettive, attraverso materiale di grande interesse già appartenuto a privati ed a imprese che avevano operato nel campo bacologico, per raccontare alle nuove generazioni e ai visitatori esterni il complesso mondo agricolo, industriale, scientifico e sociale che per lungo tempo è ruotato attorno a tale attività.

MUSEO DEL BACO DA SETA

Via della Seta, 23/6, Loc. S. Giacomo di Veglia
museobaco@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.museobaco.it





“UN MUSEO, TANTE STORIE”

I video seguenti sono stati realizzati in occasione del decennale del Museo del Baco da Seta, nel 2020, nell'ambito del progetto “Un museo, tante storie” curato dalla dott.ssa Elisa Bellato, che ha raccolto le varie testimonianze e le ha corredate dei testi di presentazione qui riportati.

Nel video potete rivedere la conferenza “Storia di un museo e dei suoi protagonisti” tenuta dalla dott.ssa Bellato in museo il 23 ottobre 2020 per spiegare come è nato questo luogo della memoria che, oltre a raccogliere preziose strumentazioni e documentazioni, ha preservato e dato valore a ricordi e storie individuali e collettive ancora vive nelle comunità locali, protagoniste per secoli della produzione bachisericola; un patrimonio comune diffuso che racconta molto di questo territorio, offrendone una chiave di lettura storica che passa anche attraverso la sapienza delle mani.



TESTIMONIANZA DI DOMENICO DAL CIN

Il detto dice, “voia o non voia a San Marco ghe se la foia”. La festa del santo evangelista cade il 25 aprile, così dai primi di maggio tutte le famiglie contadine portavano a casa i bacolini da nutrire con le foglie di gelso ormai abbondanti. La loro presenza era talmente importante che il ricordo è vivo anche tra chi non li allevava, ma partecipava alla vita del borgo contadino.

Testimonianza di Mario Peruch - parte 1

Ci sono varie ipotesi sul perché venissero chiamati "cavaliér", ma forse la più convincente è che i bachi fossero serviti e riveriti con grande riguardo, come dei cavalieri appunto. Portati a casa, erano curati con totale dedizione per circa un mese. La convivenza negli spazi limitati dell'abitazione contadina non era facile, ma era accettata in vista del guadagno garantito dalla vendita dei bozzoli.



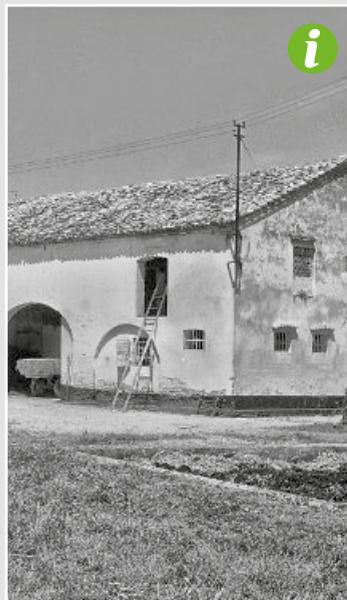
Testimonianza di Mario Peruch - parte 2

Mario continua il suo racconto ricordando come la quantità dei bachi da allevare era saggiamente calcolata in base alla disponibilità dello spazio in casa e della foglia di gelso. E l'oncia fino agli anni '50 era l'unità di peso usata per acquistare il seme bachi (uova). Corrispondeva a 27/30 grammi e a circa 40.000 - 45.000 uova che venivano fatte schiudere nelle incubatrici delle strutture specializzate. I bocolini appena nati erano quindi portati a casa dai contadini che nel mese di maggio dovevano occuparsi però anche di molti altri lavori richiesti dalla campagna.



Testimonianza di Elio Peruch

La foglia di gelso non deve essere appassita o bagnata, e soprattutto deve essere pulita. I bachi da seta sono molto delicati e dei veri e propri indicatori ambientali, sensibilissimi alla presenza di inquinanti chimici. Nella casa contadina tradizionale a occuparsi dell'allevamento dei bachi erano le donne con l'aiuto dei figli anche piccoli e dei mariti che avevano il compito di procurare la foglia di gelso. Oltre al valore economico, per la madre di famiglia era motivo di orgoglio e questione di amor proprio ottenere dei bei bozzoli.





TESTIMONIANZA DI SEBASTIANO BACCICHETTI

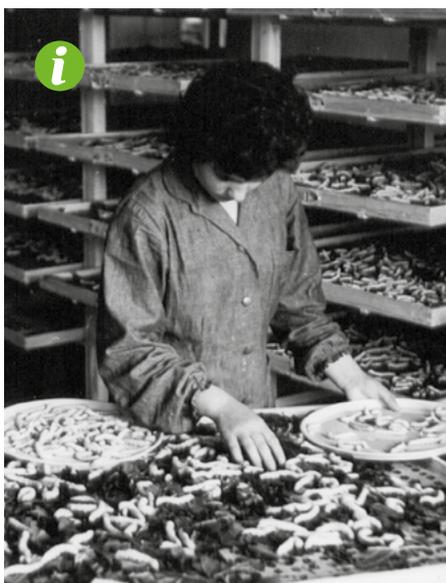
Si parla di "furia" per descrivere la voracità dei bachi negli ultimi giorni, prima della fase in cui costruiscono il bozzolo. In effetti il 9/10 della quantità di foglia di gelso che serve per la loro crescita, vengono consumati nell'ultima settimana.

C'è chi dice che il rumore che producono le piccole mandibole allora sia simile a quello della pioggia durante un temporale.



Testimonianza di Francesca Giordan

Francesca è entrata in filanda a 12 anni: troppo giovane per la legge, così durante i controlli si nascondeva nell'area caldaie. I ruoli erano ben distinti e tutta la responsabilità della qualità del filo di seta prodotto pesava sulle "mistre" (filatrici) che capitava sfogassero il loro nervosismo sulle giovani aiutanti. Le "ingropine" per esempio avevano il compito di riannodare i fili spezzati casualmente o magari anche volutamente dalla filatrice, quando questa si rendeva conto che c'erano delle imperfezioni. La filanda è stato un luogo di lavoro duro ma anche importante come opportunità di incontro tra donne che qui hanno trovato spesso una occasione di emancipazione dalla famiglia.

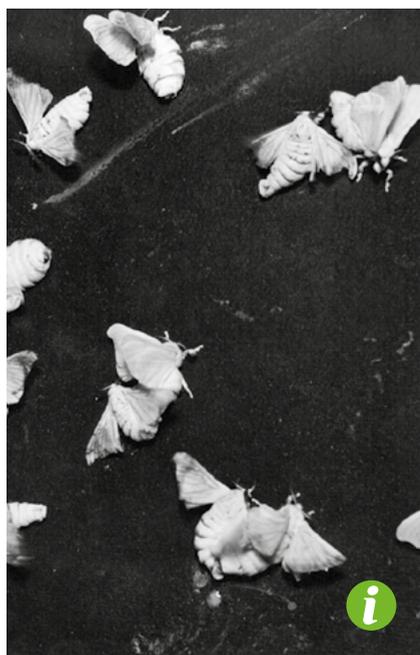




Testimonianza di Carmelo Dalla Torre

Per avere un buon raccolto di bozzoli i bachi devono essere curati con grande attenzione. Sono soggetti a malattie e richiedono di essere ben alimentati e mantenuti al caldo; la temperatura ideale è di circa 23 gradi.

La preoccupazione e la responsabilità del risultato dell'allevamento domestico era tutta al femminile e si poteva anche sbagliare. C'era ad esempio chi cercava di accelerare i tempi aumentando i gradi, ma era un rischio: "i gà scotadi i cavalier".



TESTIMONIANZA DI ANGELA PIZZINAT

Come si diventava adulti in una famiglia contadina? Il lavoro poteva essere un gioco per i bambini del dopoguerra, un modo per sperimentare attività utili e atteggiamenti opportuni. L'autonomia laboriosa era una condizione essenziale e precocemente sollecitata in una società fondata su una economia senza sprechi nè eccedenze.

LE GUIDE MUSEALI



GUIDA
AL MUSEO DELLA BATTAGLIA
PDF



GUIDA
AL MUSEO DEL CENEDESE
E ALL'ORATORIO DEI BATTUTI
PDF



GUIDA
ALLA GALLERIA CIVICA
"VITTORIO EMANUELE II"
PDF



GUIDA
AL MUSEO
DEL BACO DA SETA
PDF

ITA

Guida

ai Musei e ai Luoghi
di interesse storico, artistico
e culturale della Città di
Vittorio Veneto



Città di
Vittorio Veneto



visitando Vittorio Veneto

Città di Vittorio Veneto

www.comune.vittorio-veneto.tv.it

www.museivittorioveneto.it

www.turismovittorioveneto.it



GUIDA
AI MUSEI DELLA CITTÀ

PDF

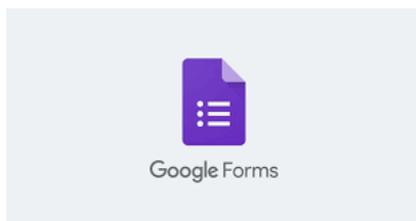
LA CITTÀ DI VITTORIO VENETO A PORTATA DI MANO

**Iscrivetevi alla mailing list
e alla Whatsapp list
del Comune di Vittorio Veneto
per ricevere informazioni utili.**



AIUTACI A MIGLIORARE!

COMPILA
il questionario anonimo, consigliando
miglioramenti, integrazioni e idee
perché l'offerta comunicativa della Città
diventi sempre più efficace.





Città di Vittorio Veneto



↓visitando Vittorio Veneto®

COMUNE DI VITTORIO VENETO
Assessorato alla Cultura

OPERA OMNIA VITTORIO VENETO

Iniziativa a cura di
Ufficio Musei Civici - Comune Vittorio Veneto

Testi di
Francesca Costaperaria, Conservatore Musei Civici

Materiale multimediale
Comune di Vittorio Veneto
MAI Associazione Culturale

Si ringraziano
Elisa Bellato
Cristina Falsarella
Franco Giuseppe Gobbato
Luigi Marson
Giorgio Reolon
Emanuela Ruggio
Giampaolo Zagonel

Ideazione concept e progettazione grafica
I AM Comunicazione

*I contenuti multimediali sono stati realizzati
durante il periodo di chiusura dei Musei
per l'emergenza sanitaria da Covid 19*

versione on line e scaricabile:
www.turismovittorioveneto.it/comunicazione.html